

DIETRO LE QUINTE DI UN PERSONAGGIO-MITO CHE HA FATTO COMPAGNIA A TANTE GENERAZIONI DI GIOVANI TELESPETTATORI

Esistono personaggi, serie tivù e anime entrati nell'immaginario collettivo di più di una generazione: tale è Oscar François de Jarjayes, la protagonista del manga di Riyoko Ikeda *Le Rose di Versailles*, pubblicato per la prima volta in Giappone sul *manga shōjo* (rivista per ragazze) quindicinale *Margaret* dal 1972 al 1974, da cui venne tratto l'anime – o il cartone animato, come si diceva senza problemi negli anni Ottanta – *Lady Oscar*, che riscosse un successo travolgente in Italia, dove venne trasmesso nel 1982, suscitando un entusiasmo mai riscontrato prima per una trasmissione di questo tipo.

IL MISTERO DI UN SUCCESSO

Il successo di una serie e di un personaggio sono legati a tante variabili e ad alchimie misteriose, spesso non

I segreti di LADY OSCAR

di Silvia Stucchi

ben chiare nemmeno agli ideatori del racconto: per prima cosa, ci sarebbe da domandarsi da dove Riyoko Ikeda, all'epoca ex studentessa di filosofia e storia bisognosa di procurarsi delle entrate, abbia tratto l'ispirazione per il personaggio di Oscar. Riyoko Ikeda, infatti, dichiarò che, inizialmente, aveva pensato a un *manga* sulla vita di Maria Antonietta, ispirandosi in particolare alla biografia della sfortunata regina scritta da Stefan Zweig, *Maria Anto-*

nietta. Una vita involontariamente eroica (disponibile in traduzione italiana per Castelvécchi). Tuttavia, molti particolari inducono a credere che la conoscenza di questa ex studentessa giapponese dei personaggi attivi alla corte di Versailles nella seconda metà del XVIII secolo fosse molto più profonda e attingesse da fonti più dettagliate, come dimostra la presenza di tante figure realmente esistite: fra queste, per esempio, il Generale de Jarjayes, ideatore, fra l'altro, di un piano di fuga, mai messo in pratica, per mettere in salvo Maria Antonietta nel 1793; e la carriera di Oscar, come anche i nomi di alcuni personaggi, indicano una conoscenza molto dettagliata dei rapporti interni alla nobiltà francese del tempo. ◆



■ Sopra e a destra, Catriona MacColl nel film *Lady Oscar* (1979), trasposizione cinematografica franco-nipponica ispirata all'omonimo manga di Riyoko Ikeda. Nella pagina accanto, la copertina di una recente riedizione del manga giapponese.



IL SIMBOLISMO DELLE ROSE

Un altro piccolo mistero si cela nella evoluzione della vicenda immaginata da Riyoko Ikeda, che, all'inizio, aveva pensato a Maria Antonietta, simbolicamente associata alla rosa rossa come protagonista assoluta del suo racconto, mentre il personaggio immaginario di Oscar, associata alla rosa bianca, avrebbe dovuto costituire il legame e il ponte narrativo fra le quattro donne, realmente esistite, protagoniste del *manga*, ognuna associata a un fiore di un colore diverso, ovvero: la Regina, già nominata; la sua favorita, la Contessa di Polignac (associata alla rosa gialla); Rosalie Lamorlière, che storicamente accudì Maria Antonietta durante la sua prigionia (correlata al bocciolo di rosa rosa); e Jeanne Valois de La Motte – la rosa nera –, che ordì la truffa nota come "Affare della collana".

Ma, come ogni personaggio riuscito, che finisce per vivere di vita propria, travalicando quasi gli intenti del suo creatore, Oscar si impose all'attenzione delle lettrici adolescenti, e divenne

la protagonista assoluta del racconto. Altro particolare misterioso riguarda le dichiarazioni di Riyoko Ikeda, grande *mangaka*, ma dotata anche di un enorme fiuto per il marketing, secondo la quale in origine ella avrebbe pensato, quale compagno di Oscar, non ad André, il personaggio che ha fatto sognare tutte le bambine e le ragazze – e che ha fatto loro, in molti casi, alzare esageratamente l'asticella delle esigenze in campo maschile – ma alla figura del suo secondo, vicecomandante della Guardia Reale, il Visconte Victor Clément de Girodelle, gentiluomo compito ed elegante, nel *manga* e nella serie innamorato senza speranza del suo Comandante.

Come ogni personaggio riuscito, che finisce per vivere di vita propria, Oscar si impose all'attenzione delle lettrici adolescenti



■ Sotto, un'altra immagine di Lady Oscar. Sopra, l'annuncio di un evento celebrativo per il 50° anniversario tenutosi a Tokyo.



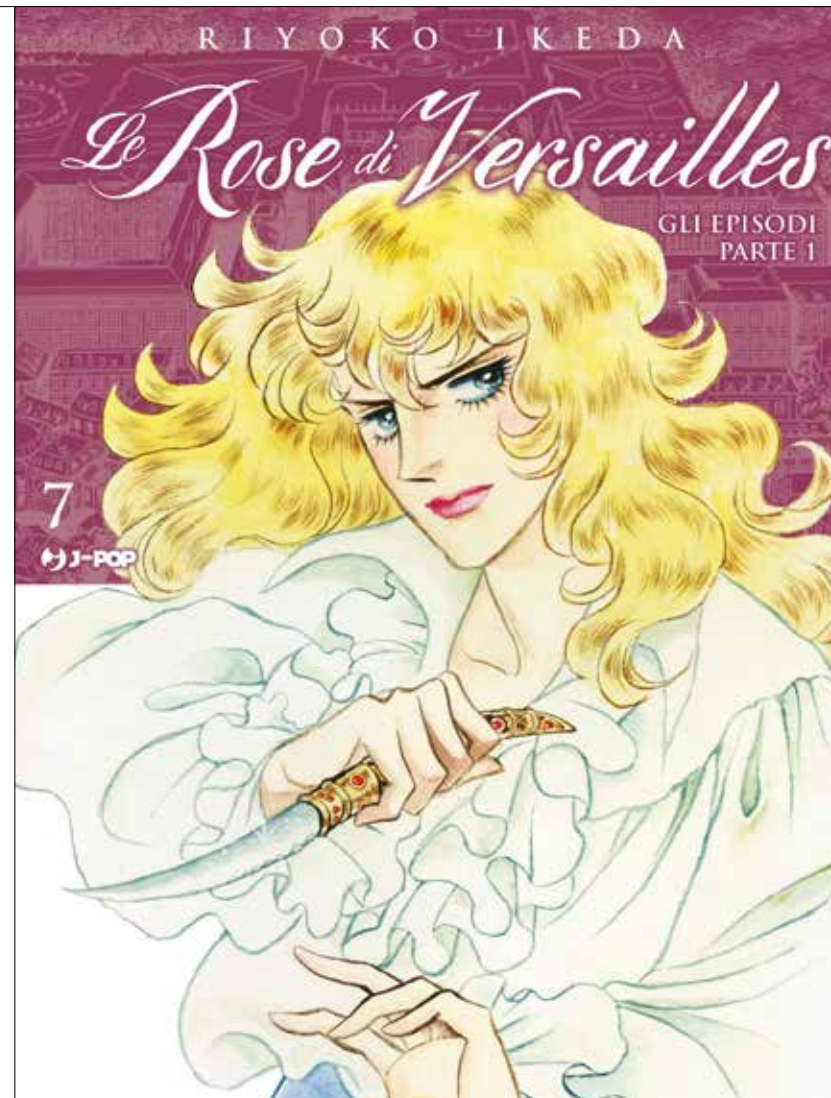
IL PERSONAGGIO DI OSCAR

Nel corso della serie animata – che, volenti o nolenti, è nel cuore di noi italiani, perché associata ai ricordi d'infanzia – si ripercorre la storia di Oscar, sestogenita di un generale discendente da una famiglia di grande tradizione militare, che, non avendo avuto il sospirato erede maschio, decide di dare all'ultima figlia un nome da uomo (fra l'altro, inglese!), e di impartirle una educazione maschile, perché possa raccogliere l'eredità del casato.

A quattordici anni Oscar diventa quindi capitano delle Guardie Reali, incaricata, in particolar modo, della protezione di Maria Antonietta, prima Delfina e poi Regina, cui è legata da una profonda amicizia; un rapporto che si incrina quando, nell'ultima parte della serie, Oscar lascerà la Guardia Reale e, grazie all'amore per André, aderirà agli ideali rivoluzionari, finendo per implorare la sovrana, nell'ultimo incontro con lei, di ritirare le truppe inviate a Parigi per mantenere l'ordine nella capitale in subbuglio nel luglio 1789.

NON TUTTI SANNO CHE OSCAR È UNA DONNA

Nella versione italiana dell'*anime* è a tutti chiaro che Oscar è una donna, ancorché vesta la divisa e il suo stile di vita sia tipicamente maschile: ne fa fede l'appellativo Madamigella con cui viene chiamata a Corte, anche dal suo vice Girodelle, e che, in realtà, altro



■ Sopra, la copertina di *Le Rose di Versailles - Lady Oscar Collection 007*, spin-off della serie di Riyoko Ikeda pubblicato in Italia da J-Pop.

Come ogni personaggio riuscito, che finisce per vivere di vita propria, Oscar si impose all'attenzione delle lettrici adolescenti

non è se non il tentativo di riprodurre il *Samà*, titolo onorifico giapponese che l'ultima versione italiana del manga, nell'edizione J-Pop (2021) rende come "illustre". Se nel doppiaggio italiano, però, alcuni personaggi possono credere che Oscar sia un uomo – come, inizialmente, fa il conte di Fersen –, al contrario, la versione francese dell'*anime* adotta un criterio diverso, per cui sembra che solo i familiari di Oscar, André e pochi altri, fra cui Girodelle, siano consapevoli del-

la vera identità della protagonista. Da qui, una serie di ambiguità, specialmente nell'ultima parte della serie, quando la presenza di André fra i soldati della Guardia Metropolitana, di cui Oscar è diventata comandante, viene interpretata come l'intento di infiltrare l'ex attendente come spia del colonnello nella truppa. E, soprattutto, ne viene potenziato l'effetto-sorpresa quando Oscar, in caserma, dichiara apertamente e pubblicamente il suo amore per André, rivelandosi come donna.

UNA STORIA SINGOLARE: LA CONTESSA DALL'ABITO NERO

Oltre dieci anni dopo la conclusione del racconto, Riyoko Ikeda tornerà a disegnare i personaggi delle *Rose di Versailles*, nella storia intitolata *La contessa dall'abito nero* e nei racconti noti come *Storie gotiche*, o meglio, la serie in cui accanto a Oscar e André compare *Loulou, la grande investigatrice*, pubblicata per la prima volta negli anni Ottanta.

Loulou è la nipote di Oscar, bambina vivace e dalla spiccata intelligenza, oltre che fornita di un certo talento investigativo e della capacità di ficcarsi regolarmente nei pasticci.

I racconti, pubblicati in versione definitiva nel secondo cofanetto delle *Rose di Versailles* (J-Pop, 2021) presentano le indagini della bambina, in cui vengono coinvolti anche la zia Oscar e André, a partire da fortunosi e avvenimenti, come, per esempio, il ritrovamento di un baule che contiene una mano mummificata, o l'arrivo a Palazzo Jarjaves di un bambino che si dichiara figlio – maschio! – del Generale e pertanto fratellastro di Oscar.

La prima e più corposa di queste storie è *La contessa dall'abito nero* (1976): qui Oscar, André, Loulou e altri personaggi, smarritisi nel corso di una gita nei boschi, vengono accolti da una misteriosa dama nerovestita, che, nel suo castello, cela un orribile segreto. Il personaggio della Contessa è ispirato, per quanto in forma edulcorata, a quello, realmente esistito, di Erzsébet Báthory (1560-1614), nobildonna antesignana dei più efferati serial killer, che adescava e rapiva giovani donne, torturandole e uccidendole, a quanto pare perché convinta di poter mantenere la sua giovinezza grazie al loro sangue.

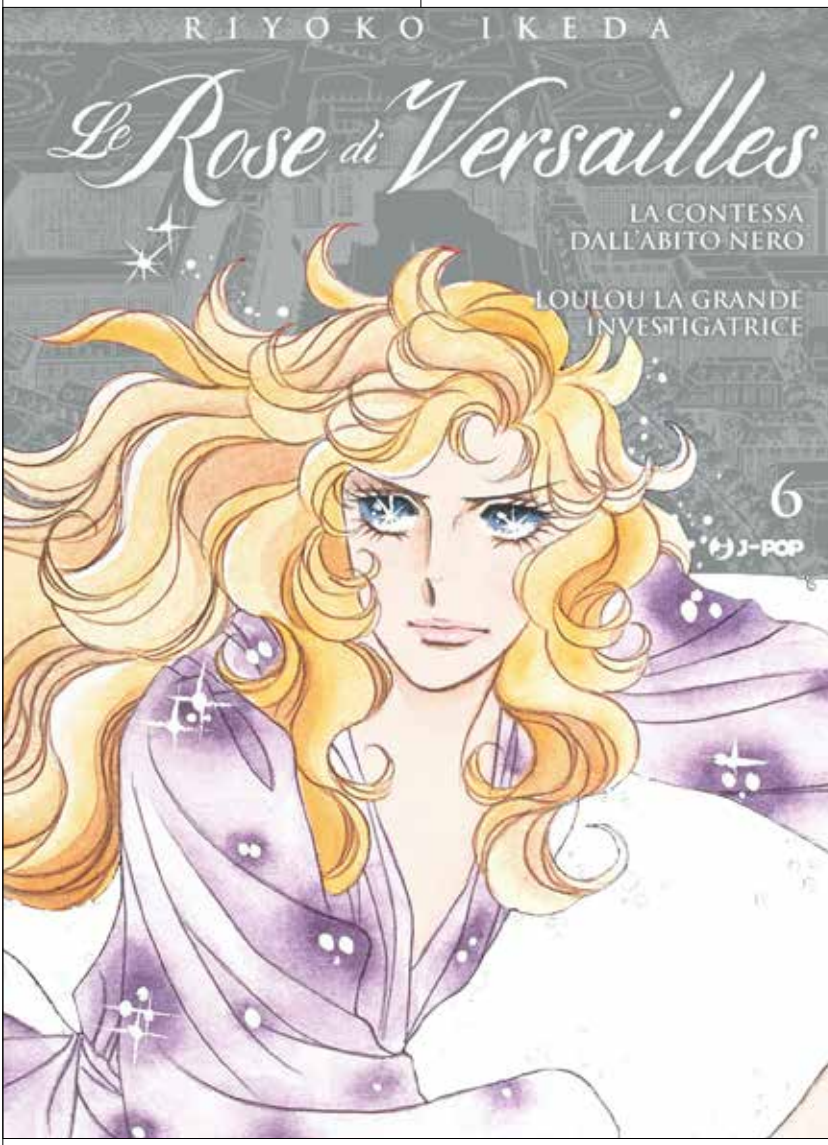
IL PRINCIPALE MISTERO DI OSCAR

Ma il mistero di fondo relativo a Oscar è un altro: come mai in Giappone la prima messa in onda dell'*anime*, nel 1979, non ebbe successo, tanto da

Il personaggio della Contessa è ispirato a quello, realmente esistito, di Erzsébet Báthory (1560-1614), nobildonna antesignana dei più efferati serial killer

dover venire interrotta, in alcuni distretti, all'episodio 24 (poco dopo la metà), mentre in Europa e in Italia divenne subito un mito? La serie animata, in Giappone, verrà riprogrammata nel 1986, e solo allora sarà un successo, mentre

in Europa esso era già da tempo consolidato. Certo, in Giappone è il *manga* a essere percepito come prodotto culturale primario, e l'*anime* venne anche penalizzato da una prima programmazione in un orario infelice; inoltre, la sua realizzazione fu piuttosto tormentata, dato che si alternarono due registi, Tadao Nagahama, fino all'episodio 18, cui subentrò, dall'episodio 19 al 40, con i suoi stilemi inconfondibili, Osamu Dezaki, che già supervisionava la serie: ragioni per cui la seconda metà dell'*anime*, anche visivamente, diventa più cupa, i volti dei personaggi più affilati, gli episodi caricati di una drammaticità profonda.



■ Sopra, la copertina della raccolta *Le Rose di Versailles* pubblicata da J-Pop nel 2021, con la storia *La contessa dall'abito nero*.



■ Sopra, una tavola dal manga originale e, sotto, un fotogramma del cartone animato trasmesso in Italia.

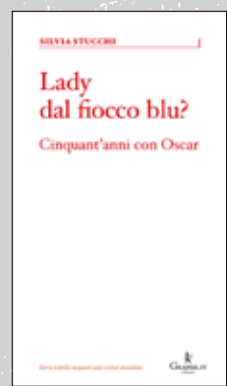
Lo strepitoso successo della serie in Europa e in Italia viene probabilmente dalla cura estrema per il disegno, la cui bellezza forse non fu più raggiunta in un *anime*, e per il doppiaggio, accuratissimo dal punto di vista lessicale e della caratterizzazione dei



LADY OSCAR AI RAGGI X

Il punto interrogativo è, forse, la migliore chiave di lettura del saggio della professoressa Silvia Stucchi sul personaggio di Oscar. Il titolo del libro, infatti, è *Lady dal fiocco blu?* e, come evidenzia il sottotitolo, vede la luce per il cinquantesimo di Oscar (Graphe.it, Perugia 2022, pp. 156, euro 13,50). La domanda che compone il titolo è un invito ad approfondire la figura di Oscar François de Jarjaves, nota ai più come Lady

Oscar, personaggio di *manga* e *anime* che hanno lasciato il segno. Con la sua formazione da filologa, Silvia Stucchi esamina le fonti, confronta il doppiaggio originale e italiano, si addentra nelle figure storiche realmente esistenti e approfondisce i vari *villain* presenti nella narrazione. Il saggio diventa così uno strumento imprescindibile sia per i fan di Lady Oscar sia per quei pochi che ancora non la conoscono.



personaggi, ma anche per il messaggio che la storia di Oscar veicolava, con una chiarezza e una pregnanza molto adulte e molto superiori ad altre serie animate (penso alla quasi coeva *Candy*): essere quel che si è, a ogni costo, seguire le proprie

convinzioni anche mettendo in crisi le certezze pregresse, e vivere con autenticità. E questa è, forse, la vera chiave del successo di Oscar, che, benché la storia sia ambientata nel XVIII secolo, ce la fa sentire sempre vicina e attuale. ■